ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2845

Curia Generalizia - Roma

P. LAMBERTI LUIGI 2845

Di Arona. Figlio di Bernardino. Professò in S. Maria Segreta di Milano il 19/6/1748. Studiò in questa casa di Milano dove nel 1751 sostenne con lode una pubblica difesa di teologia. Nel maggio 1751 andò maestro di retorica ai chierici nello studentato di S. Maiolo di Pavia; "ha proseguito ad insegnar le belle lettere, indi è passato a spiegare loro i principi della logica, e dalli 10/12/1753 ha cominciato ad ammaestrarli nei trattati più facili e più necessarie della teologia" (Atti S. Maiolo - 26/3/1754). Nell'agosto 1755 fu trasferito lettore di filosofia nel Collegio Gallio di Como. I Superiori registrano sempre i suoi meriti " maxime eorum progressu ducuisse". Si impegnò anche per incarico del Rettore a predicare gli esercizi spirituali agli alunni: e troviamo registrato anche che si produsse con lode nella sacra predicazione; nel febbraio 1757 recitò il panegirico di S. Girolamo "assai distinto e con universale applauso". Nella Quaresima del 1758 recitò i discorsi nella basilica del Crocifisso di Como "con numeroso concorso della nobiltà e regolari, da tutto il gran popolo ha ottenuto universali applausi". Lo stesso fece nella Quaresima del 1760 quando ebbe "innumerabile il concorso". Sono registrate anche alcune dispute di filosofia fatte tenere ai suoi alunni nella conclusione degli anni scolastici: il 15/7/1757 l'alunno Giannantonio Razzetti dedicò la sua difesa di filosofia a Mons. Borromeo nunzio in Firenza e l'alunno Alessandro Maderni al vescovo Mons. Neuroni. Il 4/7/1759 fece sostenere 4 tesi di filosofia : una dal chierico Francesco Venini somasco (1); una dal chierico Lambertenghi ; una

dal convittore Giovanni Sertirana poi somasco e professore di filosofia; una dall'alunno Pallavicino; così si mise "sotto gli occhi non pure di questa città, ma per anco in molte altre lontane quanto bene in questo collegio da noi tutti si attenda alla bona educazione ed ammaestramento nelle scienze dei signori convittori ed alunni". L'8/7/1761 scese in campo a sostenere le sue tesi filosofiche il convittore Domenico Pertusio..All'inizio dell'anno scolastico 1761-'62 assunse l'insegnamento della teologia morale, cattedra che era stata istituita nel Tolomeo dal P. Marcantonio Conti il quale dovette partire per Roma e che sarà poi vescovo di Pesaro. P. Lamberti fu l'unico lettore di teologia morale perchè questa cattedra fu soppressa il 10/7/1765; intanto da alcuni mesi era stato promosso a Vice Rettore del collegio e anche nell'esercizio di questo compito, date le molte assenze del Rett. P. Benedetto Odescalchi accrebbe i suoi meriti e la stima presso i Superiori i quali in data 31/3/1768 così annotarono: "La ben nota abilità e attenzione del P. Vice Prep. mi dispensa da una più lunga commendazione, e faccia il cielo che si restituisca in buona sanità, essendo capacissimo di ogni sorta di impiego e buon servizio della Congregazione" D. Gian Pietro Roviglio Prep. Difatti il 17/3/1770 partì da Como per andare a reggere il Collegio di Casale. Fu sotto il suo rettorato che il collegio si trasferì nella nuova sede acquistata nel Palazzo Gambera dato che il numero degli alunni era aumentato e si doveva provvedere anche all'esercizio delle scuole pubbliche.

(1) Pubblicata sotto il nome di Nicola Venini fratello del predetto chierico somasco.

Incomincia per lui in questi anni il gravoso incarico che di mano in mani gli viene affidato della Congregazione di trattare e risolvere questioni con le autorità politiche. Nel 1777 fu delegato a trattare affari con il re di Sardegna. Si trattava di cedere alla città di Biella il piccolo collegio con tutte le sue rendite che i Somaschi avevano in quella città , per ottenere in compenso favori e vantaggi dal re per le altre case che stavano nel Regno (Atti Cap. Prov. Lomb - B-10 pag. 56). L'affare fu concluso quando nell'anno successivo 1778 P. Lamberti assunse la direzione di quella casa. P. Lamberti rimase ancora a Biella o in Piemonte fino al 1780 per concludere gli affari piemontesi. Si trattava anche di rispondere ad una richiesta del re di Piemonte che voleva una maggiore rappresentatività di Padri piemontesi nel Cap. Gen. con il grado di voceli tanto più che oramai si profilava all'orizzontz la erezione delle case del Piemonte in provincia autonoma, come avverrà nel 1784 a causa della separazione politicamente voluta della provincia della Lombardia austriaca.

Negli anni 1780-'81 egli fu rettore del Coll. Ferdinandiano alla Nunziatella di Napoli, che recentemente il re di Napoli aveva affidato ai Padri della Provincia Piemontese. P. Lamberti redasse il codice di governo per i collegi dei convittori, occasionato anche da questa sua esperienza napoletana, ma non solo da quella.

Nel dicembre 1781 se ne partì da Napoli e nel gennaio 1782 assunse il governo della casa professa di Pavia e l'amministrazione della casa della fabbrica. In questi anni egli redasse il "Piano dei Padri Somaschi il Lombardia - 1784" ms. B-156- A.S.P.S.G.

Vedi le prime pagine del libro degli Atti scritte da P. Lamberti Rettore (A.S.P.S.G. - Nap. 81).

Lettera del Marchese di Sambuca al Re, Napoli 18/7/1778 in: "Nuovo Piano di educazione pel Real Collegio alla Nunziatella approvato da Sua Maestà -Napoli 1779:. "Abbiamo coerentemente stimato a proposito di stabilire eziandio per legge indispensabile che l'interiore governo del Collegio debba passarsi in mano ai Superiori Regolari forestieri e disperimentata capacità".

Egli fu scelto come primo delegato e più profondo competente a trattare negli anni 1786-'87 la questione della redazione del Piano per gli orfanotrofi della Lombardia austriaca per volere il governo e per scelta dei Superiori maggiori. Il Piano da lui dettato è l'espressione dei suoi criteri pedagogici e della Congregazione, sempre considerato però che la Congregazione mediante l'assistenza degli orfani e il governo degli orfanotrofi si considerava al servizio del sovrano per formare utili cittadini allo stato e alla società. Altro incarico da lui sostenuto fu quello di procedere assieme al confratello P. Antonio Lambertenghi alla divisione dei beni della Congregazione Gallia da quelli dei Padri Somaschi nel Collegio Gallio,, quando dall'Imperatore vi fu soppresso l'alunnato in favore del Seminario generale di Pavia. Dovette tornare a trattare questa questione in senso inverso quando l'alunnato vi fu restituito dall'Imperatore Leopoldo II e P. Lamberti era Provinciale, era stato eletto a questa carica nel 1790. Continuava a dimorare nella casa professa di Pavia dove fu sorpreso dall'arrivo dei Francesi i quali come sappiamo fecero uno scempio devastatore della città e deportarono alcuni cittadini come ostaggi. Fra questi anche il P. Lamberti che nel luglio 1796 fu deportato ad Antibes. Di là ritornò l'8/1/1797, ma non era più quello di prima. Sconvolto da affanni di spirito non seppe più riprendersi da uno stato di mania e di malinconia e tanta intelligenza si offuscò. Morì a Pavia il 31/1/1798.

Il libro degli Atti poco caritatevole non ricorda neppure il giorno della sua morte; solo il Superiore P. Belcredi nella lettera mortuaria lo ricorda quasi compiangendolo ma riconoscendo "visse da utile

religioso e si trovò disposto a morire da uomo perfetto".

O P E R E

1) Rime per l'esaltazione di Carlo Rezzonico Clemente XIII - Como 1758.

2) Progetto dei PP. Somaschi per la sistemazione degli orfanotrofi - 1786 - ms. Mil. 1007.

Nell'anno 1786 l'imperatore attraverso gli ordini governativi di Vienna e di Milano procedette ad una sistemazione dei luoghi pii in tutta la Lombardia austriaca che egli aveva minutamente visitato. Nel 1784 le case della Lombardia dovettero separarsi dal resto della Congregazione ed eleggersi il Provinciale e gli altri Superiori indipendentemente dal Cap. Gen. Questo portò che i Somaschi dovettero redigere e presentare al governo un "piano politico" del governo della Provincia della Lombardia austriaca, ne fu redattore il P. Luigi Lamberti (A.S.P.S.G. - B-156).

Conseguentemente si dovette venire alla sistemazione degli orfanotrofi, quelli che l'imperatrice Maria Teresa aveva voluto che continuassero ad essere diretti dai Somaschi data la lunga esperienza che essi avevano in tal campo. Vienna incaricò il governo di Milano di procedere a queste operazione; il governo prescrisse al Cap. Prov. dei Somaschi di compilare un piano. Questi risposero presentando una commissione di padri incaricata di redigere un "piano per la buona istituzione degli allievi nei collegi e dei fanciulli negli orfanotrofi". Questo primo progetto fu compilato

de P. Luigi Lamberti L.R. Non incontrò la totale approvazione del Consiglio di governo perchè conteneva due articoli in ordine economico non conciliabili colle vedute superiori. Questo a noi poco interesse. Interessa invece il sapere le idee ispiratrici del testo e i criteri pedagogici del P. Lamberti e della Congregazione.

3) Piano di educazione per i R. Orfanotrofi - 1787 - ms. Mil. 1008.
Il Consiglio di governo di Milano incaricò il consigliere Rho di redigere un Piano, ma d'accordo coi PP. Somaschi, i quali a loro volta accetterono l'ingiunzione del governo e nel Cap. Prov. del 1787 rinnovarono il decreto di attendere alla compilazione dei Paini per i collegi e per gli orfanotrofi; nominarono una commissione giudicante di tre Padri e diedero l'incarico a P. L. Lamberti di redigere il Piano per gli orfanotrofi, questo si conserva manoscritto steso di sua mano.; è ricco di osservazioni pedagogiche che, come egli stesso dice valgono non solamente per i fanciulli orfani, ma anche per quelli di qualunque condizione.

4) Piano dei PP. Somaschi di Lombardia - 1784.
Nel Cap. Prov. del 1784 fu sanzionata la separazione della Prov. Lombardo-Austriaca secondo la volontà dell'Imperatore, e si dovette procedere alla compilazione di un nuovo piano si sussistenza modificando le disposizioni del libro primo delle Costituzioni. Furono deputati per la esucizione di ciò i Padri Consiglieri Lamberti e Lambertenghi "i quali compiute che abbiano una tale incombenza debbano comunicare lo scritto a tale Prov. e tut

ti gli altri vocali per intenderne il sentimento loro", e presentarlo poi al regio governo. Non si fece una ristampa delle Costituzioni, ma solo si modificarono come già accennato alcuni punti riguardanti le nomine provinciali e i governi. Tutte le volte che nelle storie dei Somaschi si cercò o si fu costretti a portare novità nelle forme del vivere ciò che deva maggiore fastidio era il libro primo delle Costituzioni. La riforma riguardò solo i punti indicati. Il testo redatto da P. Luigi Lamberti fu presentato ai PP. il 20/12/1784. (Atti Pavia, pag. 23): "Essendosi compilato in seguito alle capitolari determinazioni in esecuzione dei sovrani comandi nella Prammatica di S.M.Imp. contenenti il nuovo codice delle Costituzioni per le nostre Provincie Lombarde austriache conforme di decreti e voleri superiori nella stessa Regia Prammatica contenuti, si è questo nuovo codice comunicato ai religiosi di queste famiglie perchè ciascuno potesse riconoscerlo e fare quelle riflessioni che sono opportune e quindi venisse, come si era fatto con pubblica sottoscrizione, approvato". Il testo redatto da P. Lamberti è il seguente:

Piano dei PP. Somaschi di Lombardia - 1784

B-155

Per concertare il Commendato piano colle disposizioni portate dal recente Imperiale Editto già accettato come da certificati ricapiti alla Segreteria Economale, il Sig.r Conte con i Vocali de' PP. Somaschi delegati alla compilazione del medesimo hanno stabilito di subordinare il seguente Progetto di sistemazione.

E in primo Luogo rispettosamente si fa presente che per massima il Ceto de' Somaschi non facendo la sua residenza in Roma, ma bensì dimorando in alcuna delle Città di quella Provincia da cui cadeva l'elezione, in guisa che fin quì Roma non ha avuta attività nei Somaschi della Lombardia Austriaca.

Ciò premesso venendo alle Case della Lombardia Austriaca che sono 17. alle quali ritenendo unite il Collegio di Crema, e quello di Lugano, verrebbe la Provincia Lombarda, a norma dell'Imperiale Editto ad essere costituita da 14. Case. Per rapporto poi a quelle di Piacenza, e dello Stato Parmense fin quì aggregate alla Provincia di Lombardia, potranno essere anche per l'avvenire, quando giusta le Imperiali determinazioni nessuna attività competa loro nei Collegi Austriaci de' Somaschi.

Gli affari di Massima vengono ai Vocali appoggiati dalla Costituzione, ed a tenore del Paragrafo 1.° del Regale Editto non potranno da oggi in avanti essere consultati, ne interloquire per gli affari della Pro-

Provincia Lombarda quelli di Provincia estera, e non
suddita di S. Mtà. Secondo la Costituz.e medesima
possono essere nominati Superiori ancora quelli che non
sono del num.o de' Vocali, come è sempre accaduto
e attualm.te si verifica contandosi 8. Superiori
nelle 11. Case della Lombardia Austriaca, che
non sono Vocali.

Attenendosi dunque alla Costituz.e medesima, e concertando
con essa l'esecuzione del più volte accennato Sup.
Decreto, prigionano seguenti; Li Sig.ri Delegati, di
ferma stante la Continuaz.e di tutti i Superiori
attuali fino alla loro rispettiva caduta, al
tempo in cui si dovrebbe celebrare il Capitolo Gen.le
si uniscano i 14. Vocali della Provincia di
Lombardia non già con tre Soci come per l'add.to
dietro ma con 6. da sceglersi dal Ceto de'
non Vocali uno per ciascheduna delle sei Case
di P.ma Cl.e Reg.re, di S. Girolamo a Milano, quella
di Pavia, di Cremona di Como, e di Lodi, da
nominarsi con Scheda a pluralità di Voti da
tutti i Sacerdoti nella rispettiva Casa. Le altre
Case poi concorreranno alla elezione del Socio
col metodo prescritto al Cap.o 3. §to 2. della Costi-
tuzioni, in guisa che l'Ospedaletto di S. Pietro
in Pavese concorrerà con la Cl.e Reg.re, il Collegio
di Milano con S. Girolamo, l'Ospedaletto di

S. Margherita col Collegio della Colombina, il Collegio di
Crema, e l'Ospedaletto di Cremona col Collegio di
Pavia di essa Cremona, la Casa di Pizzighettone
e l'Ospedaletto di Lodi col Collegio dell'Angelo
Custode pure di Lodi, ed il Collegio di Lugano con
quello di Como.

I suddetti Vocali e Soci uniti insieme formeranno il num.o
di 20. Votanti per la elez.e del Capo della Prov.a
indipendente da qualunque altra Superiorità, e di
due Consiglieri, di due Definitori, e di un Cancelliere
tutti durabili per un Triennio, e staccati tutti da
ogn'altro Superiore essere, i quali costituendo la
Curia della Banca Definitoriale, procederanno in via
di Costituz.e alla elezione de' Superiori Locali, che
non potranno essere perpetui a norma delle Costitu-
zioni, e che saranno sempre soggetti, o ammessi dal
Sig.r Governo alla Nazionalità, e procederanno pure
alla formazione delle Famiglie. Spetterà al Sud.o
Cancell.e lo stendere gli atti Capitolari riguardanti
la doppia materia, cioè spirituale, e di esterna
disciplina, a norma dell'Editto, da presentarsi
al Sig.r Governo anche il P.mo qualora vengano
richiesti. Ben inteso intanto che ai Soci non
compete a norma delle Costituz.i che il solo diritto
d'essere nominati alla Superiorità, o al Vocalato
giammai quam.e con tutti gli atti Religiosi non

Vocali

Vocali, qualora alcuno di questi venisse a mancare
e ritenuto nel resto quanto alle Cariche del Definit
Atto ciò che viene disposto dalla mentovata Costituz
in quanto siano compatibili col p. Editto.

Da ciò discende che essendo i Domestici Lombardi indipendenti
da qualunque altro superiore della Congregaz.
verrà per rapporto a loro a essere il Procurat
Gesù, che risiederà in Roma, e che fin d'ad
desso resta.

Lo stabilmento d'ogni altro disposto riguardante le Cariche de
Provincia avrà Luogo tosto che saranno in pres
Sig.ne Superiore della Prov.a med.ma Sin. Gius
ultra Reg.o, ed il secondo Luog.o di Giacinto
Bisani, a cui atteso la particolare circostanza
d'essere ambedue sudditi Austriaci, ed essere
obbligati di restare tutto il tempo residenti in Ita
si accorda per questa volta la continuazion
della loro rispettiva Carica, che al loro tratto
si le da ridurre ad una sola di Capo della
Prov.a Lombarda indipendente da qualunque altra
Autorità estera nel modo e condizioni d'ogni.

Nessun Religioso forastiere potrà essere mandato altri a
stanziare se prima non avrà riportata la forma
assenso del Capo della Congregaz.e da dove
ottenerlo al p. Governo per ottenere la Corrispondenza

della

Placitaz.e. Non avendo poi i Domestici obbligazione
i Forastieri attualm.te stanziati si potranno ritenere dalla
Provincia, o non ritenere secondo si troverà espediente.

Il Capo si convocherà sempre in Roma previo il Rg.to
Placet, ed in Roma pure avrà la sua residenza
il Capo della Prov.a, il quale potrà una volta ogn.
anno radunare i Definitoriali per le determinaz.
che da se solo non potrebbe prendere in vigore
di Costituz.e, o che occorrono frequentissime in una
Congregaz.e che ha per oggetto il pub.o servizio.
et qualunque poi addunanza Capitolare, ove il
Governo volesse destinare un assistente in nome
suo, verrà ogni considerato al diritto rigetto.

Per gli studi si atterranno i Domestici al piano già da
essi presentato anitam.te a quello di Constanza che
dalla Corte Impiale venne approvato come conforme
alle sapienti sue istruzioni e determinaz. massime
in quanto al frequentare le pp.e Università.

In fine per rapporto allo spirituale vivranno i Domestici
sotto l'ispezione, e sopraintendenza dell'Arcivescovo,
e de' Vescovi Diocesani, ben persuasi che il p.
Governo prenderà le opportune misure perchè l'
ispezione sud.a non possa alterare il buon ordine
del Governo interno delle Case Religiose appoggia-
to nell'Art. 4. dell'Impiale Editto ai rispettivi Superiori.

Ritenuto li cambiamenti che per effetto di questo Editto si sono dovuti fare ad alcuni articoli delle proprie Costituzioni Somasche, si faranno di poi ristampare esse Costituz.ni colle modificaz.i portate dalli Sovrani comandi, e queste precia la comunicazione, ed approvazione del Governo si faranno stampare in Paese.

L'oggetto della Congregaz.e de' Somaschi non è che quello della Pub.ca utilità prommossa colla instituz.e della nobile e Civile Gioventù ne' Collegi o nelle Scuole e coll'assistenza ed educazione degli Orfani a servizio della Società.

Questo intanto il fin qui esposto, è ciò che progettano, salvo l'approvaz.e di S. M., alla quale col dovuto profondo rispetto intieram.te si subordinano.

Soggetti che presentemente si ritrovano in Collegio Gallio si riducano a tre, cioè il D. Giuseppe Corbellini, il D. D. Angelo Ciceri ed il D. M. D. Mellorica di Giuseppe Marenese, quali sono venuti in determinazione di sottoscriversi al Diano propos.to per l'Affermativa, senza alcuna eccezione.

Giuseppe Sta. Do Lugo Generale.
Leopoldo Jumagalli Deleg.o
Gianfranc.o Campi Delegato.
Emiliano Molina Deleg.o

D. Pier Fran.co Corbellini
D. Angelo Ciceri
Giuseppe Marenese

THESES
EX UNIVERSA PHILOSOPHIA
SELECTÆ,
QUAS
IN PONTIFICIO COLLEGIO GALLIO
NICOLAUS VENINI
IN EODEM COLLEGIO ALUMNUS
Publice propugnabat
Facta cuilibet post tertium dicendi facultate.

NOVO-COMI, M. DCC. LIX.
Typis Octavii Staurenghi Impressoris Episcopalis, & Sancti Officii.
Superiorum Facultate.

Dono del Conservatore
Remigioni

THESES
EX UNIVERSA PHILOSOPHIA
SELECTÆ,

QUAS

PUBLICÆ DISPUTATIONI EXPOSITAS

ILLUSTRISSIMO DOMINO

D. PAULO PARAVICINI

MAJESTATIS SUÆ CESAREÆ U. B.

LEGIONIS INSTRUCTORI

JOANNES LAMBERTENGHI

IN PONTIFICIO COLLEGIO GALLIO ALUMNUS

D. D. D.

Dato cuilibet post tertium dicendi loco.

NOVO-COMI, M. DCC. LIX. 1759

Typis Octavii Staurenghi Impressoris Episcopalis, & Sancti Officii.
Superiorum Facultate.

Elezione del P. Rettore del Coll.° Caracciolo di Napoli

Fu poi presentato, ed esaminato lo stato del Collegio Caracciolo di Napoli, e ne fù confermato in Rettore il R.P. D. Gaetano Laviosa, cui fù assegnata la sua famiglia

Elezione del P. Preposito della Casa di Biella

Si venne quindi alla casa di S. Lorenzo di Biella, ed elettone Preposito il M.R.P. D. Luigi Lamberti, da PP del venerabile Definitorio si decretò che

Decreto intorno alla Casa di Biella e a tutto ciò che può avere relazione cogli affari della Religione nei Stati di sua Maestà il Rè di Sardegna

In confermazione delle commissioni già date e dal Venerabile Definitorio della Colombina nello scorso Agosto 1777 e dal Rev.mo Pre Generale scaduto D. Giampietro Roviglio nello scorso Aprile 1774, il presente Venerabile Definitorio Generale, premuroso non solo del decoro della nostra Religione, ma che essa possa sempre più prestare a bene e servizio della società, delega i PP. D. Filippo Verbaldi, D. Luigi Lamberti, D. Giuseppe Fusi, e D. Lodovico [illegible] a trattare gli affari riguardanti il Collegio nostro di San Lorenzo di Biella, e tutte altre cose concernenti la Religione, che possano occorrere negli stati di sua Maestà il Rè di Sardegna, ed ordina che occorrendo al R.P. D. Luigi Lamberti spese straordinarie di viaggi, o altro per le trattazioni da intraprendersi, o nel decorso, se ne faccia a lui convenevole somministrazione di denaro della cassa di sussidio della Provincia di Lombardia

CITTADINO.

a 4 Luglio 1759

Il P. Lett.re di Filosofia D. Luig. Lamberti via più stimolati

Difese Sal sempre lodevole suo spirito di mettere [illegible]

a 17 Febro 1762

Meriti P. Lett.re Lamberti

Fidem facimus P. D. Aloysium Lamberti a die 11 Junii 1761 usq. ad finem augusti Alumnos et Convictores in hoc Pontificio Collegio Gallio degentes de universe philosofie doctrina quam optime instruxisse, nec non ut publicas questiones representarent curasse, atq. in eorum excipiendis confessionibus prontum semper se se dedisse quod ufficium etia preteritis annis diligentissime exercitasse; a die 12 9bris 1761 usq. ad hanc diem Teologia moralem quam optime eos docuisse, statuto tempore spiritualia exercitia, ut aput nos assolet, se se factum pro certo habemus, orationi mentali quotidie interfuisse; V. Definitorij mandata fideliter observasse, atq. Religiose probitatis ubiq. semper signa dedisse. In quorum fidem

Die 28 Feb. 1762

Vidi et approbavi in actu visitationis
D. Carolus Joseph Ricolfi Prep. Prov.lis

D. Bus Odescalchi V.no
D. Ant.us M.a Peri Actuarius

a 17 Febro 1762

in tutte le filosofiche scienze, onde di partire hanno tutto passate ben singolari le congratulazioni non meno al R. Lettore, e tutti noi, che con li medesimi giovani difendenti

D. Bend.to Odescalchi Prep.
D. Ant. M. Peri Act.

CITTADINO.

a 4 Luglio 1759

Il P. Lett.re di Filosofia D. Luigi Lamberti via più stimolati

Difese Sal sempre lodevole suo spirito di mettere [illegible]

a 11 Giugno 1761

Fidem facimus P. D. Aloysium Lamberti a die 8 February 1760 usq. ad hanc diem Alumnos et Convictores in hoc Collegio degente de universe Philosofie doctrina ita bene instruxisse ut eorum plures maximo spectante Nobilium et Regularium concursu, dato cuiq. arguendi loco Theses defendendas, proponere haud dubitaverint, ex quibus non solam Patris Lectoris verum etiam sibi iure merito encomia, et laudes omnium sunt adepti Nec omitendum est quam plures in Plecharibus Huius Civitatis Eclesijs Panegiricas orationes habuisse, a quibus omnibus perennes semper laudes sibi adeptus est. In audiendis bis in mense, Convictorum, et Alumnorum confessionibus, assiduum se se dedisse, orationi mentali quotidie

[illegible] giovani sono fondati in tutte le filosofiche scienze, onde al partire hanno tutto passato ben singolari le congratulazioni non meno al R. Lettore, e tutti noi, che con li medesimi giovani difendenti

D. Bend.to Odescalchi Prof.

Dr Ant. M. Peri [illegible]

200 fogli
japanese paper
cm.21x29,7

japanese

730-3110.00

CITTADINO.

a 16 Luglio 1759

Il P. Lettore di Filosofia D. Luigi Lamberti via più stimolati

Difese

Sal sempre lodevole suo spirito di mettere

a 15 Luglio 1757

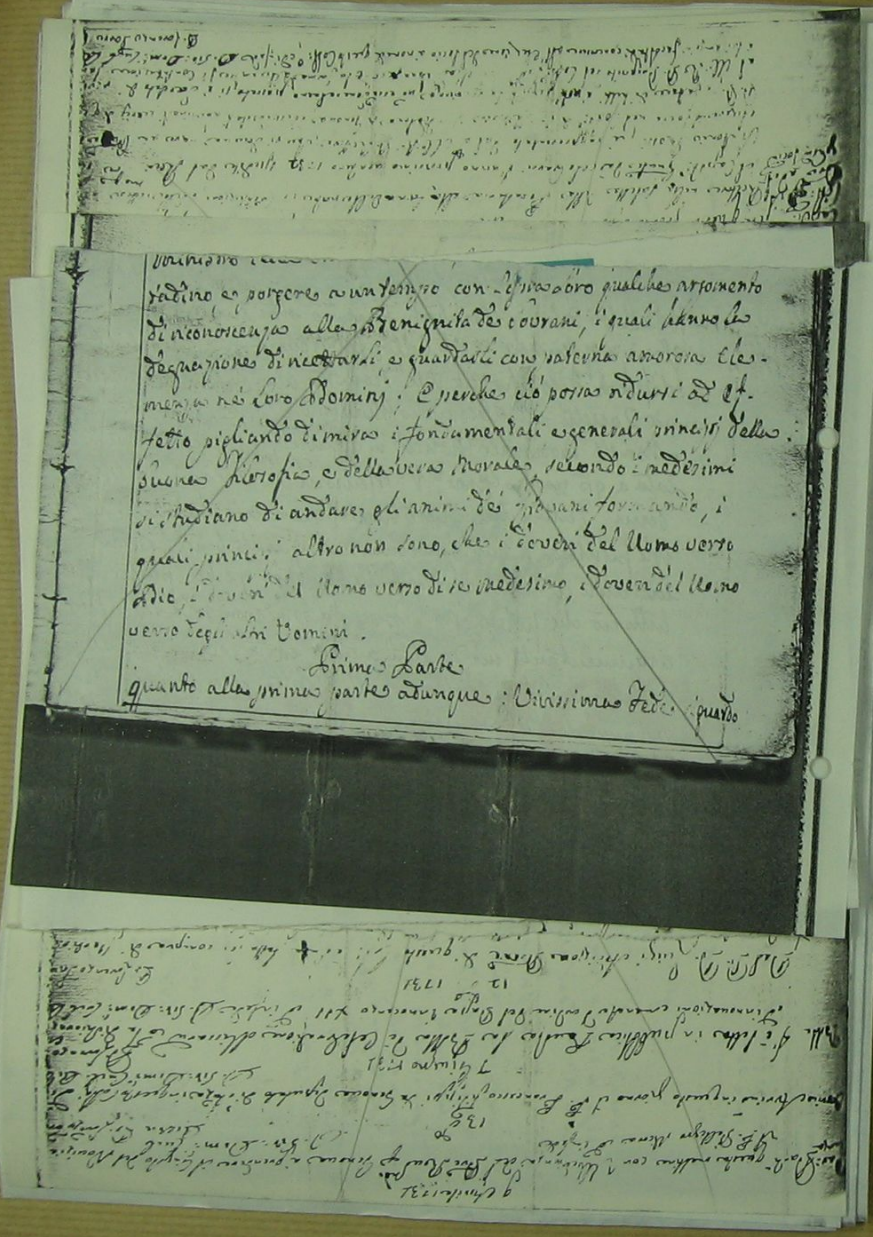
Dignità di Filosofia

Il Pre Lettore D. Luigi Lamberti bramoso oltre modo di accrescere gloria, e splendore a q.to Collo fece tenere due pubbliche difese di Filosofia da due dei nostri alunni cioè Giamantonio Rassetti, ed Alessandro Maderni, la p.a dedicata a Mons.re Borromeo Nuncio in Firenze, la seconda dedicata a q.to nostro Mons.re V.o Neuroni da Alesandro Maderni. Tutti e due questi nostri giovani hanno con lodevole prontezza di spirito dimostrato quanto bene fossero instruiti in tutte le filosofiche questioni, e ben pratici di tutto ciò che poteva loro essere opposto non solo dalli tre argumentanti, ma da altri ancora extra locum; onde la ben numerosa udienza della Nobiltà, e Regolari concorsa ad ambedue q.te difese passò col P. Lettore e con tutti noi singolari le congratulazioni

D. Bend.to Odescalchi Prop.to
D. Ant.o M.a Peri Att.o

[illegible] giovani sono fornite in tutte le filosofiche scienze, onde al partire hanno tutto passate ben singolari le congratulazioni non meno al P. Lettore, e tutti noi, che con li medesimi giovani difendenti

D. Bend.to Odescalchi Prop.to
D. Ant.o M.a Peri Att.o



CITTADINO.

a 4 Luglio 1759

Difese

Il P. Lett.re di Filosofia D. Luigi Lamberti via più stimolati

Sal sempre lodevole suo spirito di mettere sotto gli occhi

sempre più l'accrescimento a vantaggio, e gloria della nostra Religione

D. B.to Odescalchi V.o
D. Ant.o M.a Peri Atto

a 8 Luglio 1761

Difesa di Filosofia

Il Sig.r Domenico Pertusi Convittore di q.to Collegio con numeroso intervento della nobiltà e de Regolari fece la sua publica difesa di Filosofia, nella quale dimostrò quanto bene fosse instruito, e pratico di tutte le filosofiche questioni, e nel dibattere le oppostegli difficoltà diede a conoscere di quanto spirito fosse ornato, così che universalmente tutti ebbero ad ammirare la di lui lodevole franchezza, e prontezza d'animo, onde universalmente tutti nel partire passarono distinte le congratulazioni non solo con lo stesso, ma ancora col P.re Lettore Lamberti che sì bene instruisce i suoi scolari

B.to Odescalchi V.o
D. Ant.o M.a Peri Atto

[illegible] 1761 [illegible] giovani [illegible] in tutte le filosofiche scienze, onde al partire hanno tutti passate ben singolari le congratulazioni non meno al R. Lettore, e tutti noi, che con li medesimi giovani difendenti

D. Bern.do Odescalchi Prof.
D. Ant.o M.a Peri Atto

[illegible]

tadino e porgere a un tempo con l'opra loro qualche argomento di riconoscenza alla Benignità de' Sovrani, i quali hanno la degnazione di ricettarli e guardarli con paterna amorosa clemenza ne' loro Dominj; e perche ciò possa ridursi ad effetto pigliando di mira i fondamentali e generali principj della buona filosofia, e della vera morale, secondo i medesimi si studiano di andare gli animi de' giovani formando, i quali principj altro non sono, che i doveri del Uomo verso Dio, i doveri del Uomo verso di se medesimo, i doveri del Uomo verso degli altri Uomini.

Prima Parte

quanto alla prima parte adunque: Vivissima Fede riguardo

[illegible]

CITTADINO.

a 4 Luglio 1789

Difese di Filosofia

Il P. Lett. di Filosofia D. Luigi Lamberti via più stimolato sempre lodevole suo spirito di mettere sotto gli occhi non pure di questa Città, ma per anco in molte altre lontane quanto bene in questo Collegio da noi tutti si attenda alla buona educazione, ed ammaestramento nelle Scienze dei SS. Convittori, ed Alunni, sul terminare del corso Filosofico, ha fatto sostenere ben quattro pubbliche difese, una del Chierico Verrini, l'altra del Chierico Lambertenghi dedicata al

45

Nobile Sig.re D. Paolo Baravicino, la terza del Sig.re Convittore Sartirana e l'ultima del Sig.re Convittore Baravicino dedicata a Mons.re Ordinario della Metropolitana di Milano Benedetto Erba. Tutti e quattro questi nostri giovani hanno sì bene, con tutto lo spirito, e prontezza risposto adequatamente alle molte, e gravi difficoltà oppostesi non solo dalli tre arguenti ma ancora dalli altri extra locum, che la ben numerosa udienza della Nobiltà, e Regolari, hanno apertamente conosciuto quanto bene questi nostri giovani siano fondati in tutte le filosofiche Scienze, onde al partire hanno tutti passate ben singolari le congratulazioni non meno al R. Lettore, e tutti noi, che con li medesimi giovani difendenti

D. Bern.do Odescalchi Prof.

D. Ant. M. Peri ass.

CITTADINO.

IL P. Luigi Lamberti, sorpreso jeri l'altro da un nuovo colpo di epilepsia, nell' atto che disponevasi a sortir dalle sue stanze per ricevere la SS. Comunione, come era suo stile da qualche tempo, ha lasciato questa mattina di vivere, dopo essere stato munito dell'estrema Unzione. So, che non mi saranno necessarie molte parole a persuadere, come egli possedesse quegli utili talenti, che abilitano gli uomini al facile dilimpegno degli affari. Ognuno sa, che il P. Lamberti accoppiando felicemente un acre criterio ad una attività senza esempio, seppe assai presto tra noi rendersi l'arbitro del pubblico suffragio, e il continuo sostenitore de' più onorati governi. Se non che le doti dello spirito fioriscono talvolta a pregiudizio del cuore, e mal si possono fra i perpetui comandi tutte esercitare le virtù del privato Religioso. Conveniva pertanto, che, dopo essere stato lungamente favorito dal buon successo delle cose, fosse finalmente provato sotto l'urto delle contraddizioni; e tanto appunto dispose il provvido Iddio, permettendo che nell' anno settantesimoquarto, che fu l'ultimo di sua vita, tutti sperimentasse quegli amari distacchi e quegli affanni di spirito, da cui parve esente in tutto il corso de' suoi giorni. In sì dura sorpresa afflitta l'anima sua, si aperse da per se stessa alle speranze di una vita migliore, e fece servire le tribolazioni alla sua propria santificazione. Per tal modo egli e visse da utile Religioso, e si trovò disposto a morire da Uomo perfetto. Possiamo dunque apprendere a moderar l'afflizion nostra dalla sua virtù e rassegnazione, ritenendo però il dovere a noi tutti comune di suffragar l'Anima del defunto. Resto augurandovi

Salute, e Fratellanza.

avia dalla Colombina
li 31. Gennajo 1798.

Gaetano Belcredi
Prep.' ne' C. R. S.

Milano - S. Martino

Mil. 1007

Progetto dei PP. Somaschi per la istituzione degli orfanotrofi - 1786

I

Poiché l'importante oggetto della educazione sia prosperato, sembra richiedersi, che essa risieda in ogni sua parte quanto alla esecuzione nei soli Somaschi, cioè in persone fornite de' medesimi principi, e di uno stesso istituto. Il farla dipendere ne' diversi nei diversi rami di lei da uomini di differente carattere e condizione promuoverebbe un pernicioso incrocicchiamento di massime. Dall'aprimento dell'orfanotrofio di S. Pietro in Gessate fino a questi tempi, non possono i Somaschi incolparsi di qualunque disordine che vi sia nato per rapporto alla condotta dei fanciulli, giacché ai medesimi finora non era appoggiata che la sola spiritual direzione; e la scuola normale del leggere e scrivere, rimanendo riservata ogni altra ispezione, e il diritto di correggere e punire a un Direttore secolare.

II

Per quanto sia perfetta l'educazione che dar si possa ai teneri allievi, di cui si tratta, se eglino nella vasta città sopra tutto di Milano verranno distribuiti in molteplici botteghe ad apprendervi le arti, senza avere chi vegli sulla condotta loro, e li trattenga dal vagare inoperosamente qua e là, come ora fanno. Dall'altra parte sarebbe assai difficile l'avere tante persone, quante sarebbero necessarie, le quali quotidianamente circolassero per esplorare il contegno dei fanciulli. In tale stato di cose pare, che a questo inconveniente si possa provvedere, tutti condensando in tre o quattro luoghi gli orfani ad imparvi le manifatture diverse. I Somaschi nell'orfanotrofio di Vercelli hanno stabilito parecchi telari da lavoro di seta principalmente sotto la direzione d un abile e perito loro laico. Da ciò é venuto, che col prodotto del travaglio si é potuto accrescere con molta soddisfazione della Corte Sar-

da il numero dei fanciulli. In Milano, quando il Reale Gove no si degnasse di favorire l'intrapresa, si potrebbe forse fare altrettanto, ed altrettanto in Cremona, e altrove, ritenendo cosp in casa lungi dal pericolo di dissipamento gli orfani ad esercitarsi nella mentovata manifattura, per la cui prospera introduzione i Religiosi chiamerebbero qui per alduni mesi il Laico suddetto. Del resto importando dapprima il formare onesti e savi Cittadini, ed in appresso abili artefici, ciascun vede, che quando si addottasse la massima di lasciare fuori dell'orfanotrofio per lungo tempo i fanciulli nelle case dei rispettivi maestri di manifatture a mangiarvi ed anco a dormirvi, non verrebbe forse l'oggetto primario della morale educazione ad essere abbastanza sicuro, né i Somaschi tenuti sarebbero a garantirne. Altronde ciò sarebbe lo stesso che distribuire in varie pensioni i fanciulli medesimi, nel qual caso nessuno potrebbe esser certo, che eglino non venissero defraudati dal desiderio del guadagno di taluno de' maestri delle arti di una porzione degli alimenti portati dal danaro, che per loro mantenimento si pagherebbe, o che aspramente da alcuno di essi non fossero trattati, e per non rilevanti leggerezze crudelmente battuti, come anche ora di frequente accade.

III

Al totale mantenimento di un orfano nella guisa in cui egli vien mantenuto dai Somaschi in Pavia, e che dal qui unito el legato viene indicata, é necessaria l'annua somma almeno di zecchini 18, quando gli orfani giungano al numero di circa 50, pel qual numero in monte la spesa riesce un pò meno sensibile. I Somaschi adunque s'incaricheranno di mantenere tanti orfani in S. Pietro in Gessate, ed altrove col trattamento dell'orfanotrofio di Pavia, quanti il Luogo Pio di esso S. Pietro in Gessate ne potrà accogliere e ritenere in ragione della detta annualità e del detto numero di 50 almeno. Intanto i Religiosi mentovati, i quali negli orfanotrofi di Pavia e di Lodi supliscono da sé a tutti quegli impieghi, per cui in S. Pietro in Gessate, e in Cremona esistono pa-

recchi secolari salariati, sono pronti a fare altrettanto in qualunque altro orfanotrofio. Così in Milano solo pel risparmio de' soldi che si pagano a tre o quattro impiegati, verrebbero a diminuire la passività del Luogo Pio fino alla somma circa di L. 3700 annue, colle quali si potrebbero mantenere 14 orfani in più.

IV

Sin qui la limitata cassa della Provincia Lombardo-austriaca de' Somaschi ha dovuto rifondere pel mantenimento de' Religiosi di S. Pietro in Gessate più di due mila fiorini, come dai conti che si esibiscono annualmente può constare. Non pare, che possa essere della clemente intenzione del Real Governo, che i Religiosi di S. Pietro in Gessate, i quali prestano per istituto l'opera loro al pubblico servizio, siano ivi a peggiori condizioni che quelli delle altre case della Congregazione. Ciò non farebbe che scoraggire i soggetti capaci, che difficilmente si presterebbero alla destinazione loro per gli orfanotrofi. In tale stato di cose si lusingano i Somaschi suddetti, che il Reale Governo in contemplazione anche dei nuovi impieghi, che eglino in luogo di alcuni salariati secolari si addossassero oltre l'allevamento dei fanciulli ne' Regi orfanotrofi con molto risparmio di questi, vorrà degnarsi di assegnare pel mantenimento di ciascun Religioso de' Regi orfanotrofi, compreso il vestiario, ed i viatici nel caso di traslocazione, e la manutenzione di alcuni mobili necessari, lire annue mille; ben inteso che quanto ai sacerdoti, ove questi avessero le Messe a cui supplire, basteranno lire settecento.

V

Quando per avventura al Real Governo piacesse di appoggiare ai Somaschi anche la piena amministrazione de' redditi degli orfanotrofi, di cui si tratta, e si si dichiarano pure pronti a ciò, esibendo gli annui conti giustificati della conversione fedele di tali redditi, come gli esatti conti annualmente esibiscono de' redditi della Congregazione loro. Non sarebbero intanto altresì lontani i Religiosi dall'assu-

mersi essi gli affitti de' fondi degli orfanotrofi in proporzione che di mano in mano venissero a scadere le attuali locazioni, facendo anche quell'aumento d'affitto, di cui in vista di precedenti perizie fossero i terreni capaci. Sembra che ai Luoghi Pii torni meglio l'avere per debitore un Corpo che un semplice affittabile, il quale non é sempre sicuro e pronto pagatore.

VI

I Somaschi, quando sia accordato su eriormente, ciò che riguardi i cui sopra umiliati articoli, subordineranno (ove piaccia al R. Governo una breve serie di Regole da osservarsi pel buon ordine negli orfanotrofi si per parte de' Religiosi, che de' fanciulli, con un orario, dalla cui osservanza dipende pure moltissimo siffatto buon ordine.

Luigi Lamberti crs. delegato

Antonio Lambertenghi crs. delegato.

La prima e principale cosa che il Lamberti lamenta è il dualismoche si viene a creare fra il Rettore somasco e il direttore laico. Dualismo che deve essere eliminato in in nome di una sana educazione degli orfani motivate da un principio pedagogico: l'educazione "per essere prosperata deve risiedere in persone fornite dei medesimi principi e di uno stesso istituto, e non dipenda nei di lei diversi rami da uomini di differenti caratteri, nel qual caso è inevitabile l'incrocicchiamento di massime; e adduce l'esempio degli orfanotrofi di Lodi e di Pavia i quali continuano ad essere direttisolamente da padri somaschi, anche per quanto riguarda i loro vari mestieri, punto nella quale gli orfani hanno bisogno in modo particolare della vigilanza di chi presiede alla loro educazione, anche perchè sorgendo qualche inconveniente unica sia la direttiva da cui procede l'intervento per la correzione o per il castigo. E poi non è benche gli orfani vedano i religiosipreposti alla loro educazione posti a un livello di subordinazione sotto il direttore secolare e quale abbia autorità di intervenire in maniera e con criteri diversi.

IL Kamitz prese in considerazione il promemoria dei Somaschi e possiamo dire in una maniera più compiuta e integrale di quello che ne era;stato esposto dagli stessi somaschi è bene riportare le sue stesse parole:

"Si potrà vedere, in qual modo sia praticabile rendere contenti i supplicanti e nelle loro persone, e la stessa interaCongregazione, conservando al Superiore dell'orfanotrofio quell'autorità, e quell'influenza di consiglio e di attività nel regolamento d'esso, che ottennero Reale Dispaccio. Quanto dico rispetto all'orfanotrofio di Milano vale per gli altri direttidai Somaschi. La miglore maniera dif far andar bene le cose, è appunto quella di rendere responsabili coloro, a cui è affidata la direzione locale di simili stabilimenti , e per renderli utili conviea dar loro un certo grado d'autorirà, di una discreta libertà nell'agire secondo il regolamento una volta stabiliro, dalla quale anche dipende la necessaria pubblica considerazione di Superiori.

IL suggerimento venuto da Vienna percorse la; necessaria trafila burocratica e fu comunicato alla "Giunta Pie fondazioni " con l'incarico di verificare se nell'orfanotrofio di S. Pietro in Gessate si lasci al Superiore somasco quela autorità e influenza neml regolamento del medesimo datogli con Reale Dispaccio; Per di più la Giunta doveva concentrare con i somaschi il trattamento da dare loro negli orfanotrofi.

Gli orfani sono ascesi in questo momento al numerò di I3I: è una popolazione che sia sotto quell culturale non potena non destare le sollecitudin del governo tanto più se a quelli di Milno si aggiungano quegli altri ricoverati negli altri orfanotrofi di Lombardia i quali fra gli altri provvedimenti avevano bisogno anche di una riform nella loro abitazione; cosna di cui si occuperà personalmente lo stesso imperatore nella visita che conduce cappilrmentr nella primavera nel I786 -84- E' interessarte notare che nonostante il

profondo spirito riformisticoe in parte anche everr-
vo e precipitoso di Giuseppe II egli almeno su que-
sto punto riprende e riafferma posizioni già af-
formate dalla sua augusta madre Maria Teresa
d'Austria sulla presenza e l'opera che i somaschi
debbano svolgere negli orfanotrofi.
Questo forse almeno in parte può dipendere da
quella mal celata ostilità e diffidenza che la casa
d'Austria nutriva verso la nobiltà milanese
che molte volte si vedeva costretta più che non
consenziente ad accettare le disposizioni di
Vienna.

I piani del regolamento interno dell'orfanotrofio,
regolamento che doveva essere esteso ed applicato anche dagli altri
orfanotrofi di Lambardia, continua ad avere vigore in questi anni
sempre in via sperimentale.Sembra cheil governo a questo punto si sia
accorto di non aver usufruito abbastanza dell'esperienza e compe-
tenza dei Padri somaschi, in questo campo, i quali già da Maria
Teresa erano stati voluti alla direzione degli orfanotrofi.
Dopo la " separazione " della provincia lombarda somasca nel
1784, erano stati delegati dal governo su proposta del capitolo
provinciale somasco alcuni padri per redigere il piano di sussistenza
dei somaschi di Lambardia. Fra questi si occupa il primo posto
il padre Luigi Lamberti, che ebbe l'incarico particolare di re-
digere, o meglio di presentare le proposte dei somaschi circa il
governo degli orfanotrofi e in generale degli istituti somaschi.
Padre Lamberti era un uomo dotato di vasta esperienza aquisita in
molti anni come professore di filosofia, poi come Rettore di collegi
di Casale, di Biella e dellla Accademia Militare ferdinandiana di
Napoli. Fu poi anche Preposito Provinciale.
A Napoli probabilmente compose le "Regole generali dei Convitti
diretti dai Padri somaschi" (ms. 23 - 2), in cui troviamo codi-
ficate le tradizioni dei somaschi in campo pedagogico unite con
le nuove esperienze. Suo collega nella compilazione dei regolamenti
degli orfanotrofi fu il Padre Antonio Lambertenghi rettore dello
orfanotrofio di Pavia e professore di filosofia nell'università.
Si tenga sempre presente allora che per necessità di cose le
proposte dei PP. Somaschi riguardano tutti gli orfanotrofi di
Lombardia. Incominciamo con il registrare la dichiarazione della
Giunta economale per la sistemazione degli orfanotrofiin data
9 marzo 1786: "E' stata ritrovata plausibile l'assistenza dei PP.
Somaschi alli succennati orfanotrofi".
Padre Lamberti comincia con il suo esposto facendo una breve storia
sulla presenza dei somaschi nell'orfanotfofio anche nel momento dell e
avvenute riforme, e come si assoggettarono a tutte que le leggi
e condizioni che erano state prescritte dal piano del 1778.

M.t. 1008

Piano di educazione per i R. Orfanotrofi - 1787

Una saggia educazione prepara alla patria buoni cittadini, ed utili membri allo Stato. Questa però, perché sia tale, deve essere relativa alla costituzione dello Stato medesimo, ed alle leggi sociali. Nell'ordire dunque un Piano da seguirsi nei R. Orfanotrofi della Lombardia-austriaca, é convenuto farsi carico sì dell'una, che delle altre. Chiaro é intanto, che trattandosi della educazione di abbandonati faciulli tratti dal seno del bisogno, non molte cose debbono per essa richiedersi, giacché non molti, e semplici sono gli uffici, che da loro esiggono il Sovrano, e la società.

L'educazione é fisica e morale. La prima riguarda la premura, che aver conviene del nutrimento, e della sanità dei teneri allievi, de' quali ppp si tratta. La seconda la sollecitudine, che dee prendersi per ben istruire l'animo loro, e formare il loro cuore. Supposto adunque, che negli Orfanotrofi regolarmente non debbandi ammettere fanciulli, che non contino almeno sette anni, nella quale età le facoltà del corpo e quelle della mente possono essere abbastanza sviluppate per essere suscettibili di direzione; e supposto che eglino vi debbano restare fino ai diciotto, nel qual tempo possono essere capaci a provvedere, coi diversi lavori, alla propria esistenza, si propongono le seguenti Regole.

I

Del vitto degli orfani.

Diciotto oncie di pane dovrebbono accordarsi a ciascun orfano ogni dì. Questa dose si potrà dividere in quattro pagnotte, l'una delle quali servisse per la collazione, l'altra pel pranzo, la terza per la merenda, e la quarta per la cena. Se il pane fosse non di sono frumento, ma avesse unita un'ottava parte di segala, con ciò si avvezzerebbero anco i fanciulli a non isdegnare ne' rispettivi tempi, o nelle case loro, o altrove un somigliante alimento, che oltronde é salubre.

II

Il pranzo degli orfani consisterà nella accennata dose di pane, in una copiosa minestra, e in una pietanza proporziona-

2

ta nella quantità alla differente età di essi; e in un quarto di boccale di vino puro. Alla cena avranno altrettanto pane e vino, e una minestra; o in luogo di essa, una porzione di verdura o cotta, o cruda. L'uso discreto de' vegetabili non può essere che giovevole. La compatibile varietà intanto dei mentovati cibi, che vogliono essere semplici, dovrà procurarsi, per non annoiare, e disgustare i fanciulli, dando loro sempre le medesime vivande. Dall'altra parte ciò forse può anche servire a preparare un miglior chilo.

III

I tempi destinati pel pranzo, e per la cena, nelle diverse stagioni si avranno da un orario, che si subordina unito a questo Piano.

Della sanità e cura del corpo.

Inutile sarebbe ogni sforzo per ben istituire gli animi degli orfani, e ben formare il loro cuore, se alle cognizioni

se la sanità, e robustezza del corpo; dalla quale principalmente eglino debbono trarre il proprio sostentamento, e deve lo Stato ricevere utili servigi. Gioverà quindi a tale oggetto, che gli educatori non trascurino d'avere presenti parecchie cose. E quindi:

I

Entrando un orfano nel Pio Luogo, dovrà essere dal chirurgo di esso Luogo visitato, affinché consti se egli sia ben formato, e sano della persona, e non abbia alcuno di quei morbi cutanei, che si comunicano. Nel qual secondo caso, dovrebbe non essere ammesso finché non fosse restituito in salute. Sopratutto converrà interrogare chi per lo innanzi ne avea cura se egli abbia avuto il vaiolo, perciocché quando non avesse ancor reso alla natura questo primo e quasi universale tributo, dovrà il Superiore dell'orfanotrofio, ad opportuno

tempo farne seguire, il più presto, la innoculazione.

II

Cadendo un orfano ammalato di febbre, sarà immantinenti trasportato nella infermeria. I soli mali di facile chirurgia

potranno essere curati nei dormitori.

III

Si dovrà impedire che negli O fanotrofi non vengano dagli esteri portati cibi, che o per la viziosa loro qualità, o per la quantità potessero pregiudicare a' fanciulli. Questi agevolmente si lasciano sedurre in ciò, e le frutta stesse quantunque mature, abusandone, sogliono nuocere.

IV

Il sonno secondo il sig. Locke, é il più eccellente cordiale che la natura ha preparato all'uomo. Quanto più tenera é l'età di lui, altrettanto é più necessario. Converrà adunque su questo proposito non defraudare gli orfani di un lungo riposo. E a ciò si é avuto riguardo nella formazione dell'orario.

V

Gli esercizi corporali sono generalmente amati dai fanciulli. Il desiderio di muoversi in essi é un dono della natura, dato per cavarli dalla ordinaria loro debolezza. Sarà utile adunque il secondare sì fatto desiderio, e il permettere que gli esercizi corporali, da cui non si debba temere sinistro alcuno, e che anche servano agli orfani di un onesto trattenimento nelle ore do ozio. Qui vogliono riferirsi i regolari passeggi ne' giorni festivi; e qui pure tutti quei giochi di non pericolosa ginnastica, coi quali i fanciulli si ricreano. In un orfanotrofio del Piemonte si é introdotto, non senza vantaggio, l'uso di trattenere i figlioli, massime nelle giornate festive, facendo lro insegnare l'esercizio militare; dal quale, oltre l'inclinazione, che destasi a seguire le armi del proprio Principe, risulta anche una giovevole commozione di tutta la macchina, che resta generalmente interessata. Ogni altro movimento dipendente o del regolare passeggio di sopra accennato, o dall'esercizio dei rispettivi mestieri non é così universale, e vivo, e per conseguenza non sarebbe forse così proficuo.

VI

Tornerà bene di non reprimere mai nei fanciulli ricoverati negli Orfanotrofi quella vivace ilarità, che é propria dei freschi loro anni. Il pretendere che, nelle ore ad essi ac-

cordate per ricrearsi, non menino qualche bisbiglio o rumore, é lo stesso che il volere far guerra alla Natura, che appunto per tal mezzo risparmia ai medesimi molti di quei mali, che assediano l'umanità.

VII

Se un'aria pure contribuisce al ben essere del corpo, altrettanto a questo pregiudica una infetta, e gravida di esalazioni, sopratutto animali. Farà d'uopo pertanto lo stabilire in ciascun dormitorio alcuni ventilatori, per cui l'aria corrotta venga rinnovata da una non infetta. L'uso di tali ventilatori sarà opportuno pure in tutti quei luoghi, in cui gli orfani dovranno rimanere insieme raccolti per sensibile tempo.

VIII

Non può che riuscire utile il non avvezzare i figlioli al frequente uso del fuoco. Quanto meno vi si accosteranno diverranno più robusti e attivi. Niente infatti rende l'uomo più delicato, e pesante e tardo, quanto la frequenza d'un cammino, o di una, così detta, bragiera. Sembra che il mezzo più opportuno per riscaldare i figlioli nelle crude giornate d'inverno possa essere quello delle stuffe, che mantengono un calore più distribuito ed equabile, e meno irritante. Queste stesse stuffe però dovranno avere i loro ventilatori per sostituire nuova aria respirabile alla rarefatta dalla azione del fuoco.

IX

Le vesti dei fanciulli de' quali si tratta, non converrebbe, anche nell'inverno, che fossero troppo pesanti, per non esporli al pericolo di frequenti infreddature nei cangiamenti di temperie di aria, o nelle mutazioni di luogo; e per impedire in essi un rilasciamento di forze. Per eguale maniera non debbono essere strette, e di troppo aderenti al corpo, mentre nuocerebbero alle funzioni della economia animale, e arresterebbero il graduale sviluppamento delle parti di esso corpo; e riuscirebbero oltre a ciò incomode nei diversi lavori, ed esercizii. Sarà bene intanto che gli abiti destina-

5 ti al tempo di questi lavori siano non solo arrendevoli, ma anche piuttosto corti.

X

I capegli degli orfani saranno tagliati alla guisa de' monaci. In questo modo potranno eglino ogni si essere da savie non giovani donne più agevolmente e speditamente pettinati, e una vecchia traspirazione non si addenserà nelle loro teste chiudendone i pori, e promuovendo, pel necessario arresto della nuova, massimamente le flussioni di occhi, e le immondezze solite a regnare nella trascurata popolosa moltitudine.

XI

Concorrendo alla sanità del corpo, e cura del medesimo la mondezza degli abiti, e sopratutto delle camicie, e de' lenzuoli, gioverà di cangiare questi secondi una volta al mese almeno a ciascun orfano; e quanto alle prime si dovranno nella state mutare due volte la settimana pel sudore quotidiano, di cui si imbevono, massime in chi esercita mestieri faticosi. Veglieranno quindi gli educatori anche su questo proposito, non trascurando, per quanto é compatibile, di volere che gli abiti stessi da lavoro non si rendano immondi e lordi, e che gli orfani con ripetute lavature si tengano puliti.

XII

La possibile lontananza dei così d tti luoghi comuni dai dormitori, e dai siti, ne' quali dovranno il sì raccogliersi i figlioli servirà a mantenere non mal odorata l'atmosfera, e a tener lungi pure le fetide perniciose esalazioni.

XIII

Tuttavolta che un orfano caderà infermo, ad onta delle finqui esposte precauzioni, dovrà essere da un Religioso Laico frequentemente visitato nel giorno; e dal Superiore, o da altro sacerdote de' Somaschi una o due volte il dì in ragion del bisogno. Un laico però verrà particolarmente destinato al necessario esercizio di infermiere; ed un sacerdote alla sopraintendenza spirituale degli ammalati.

XIV

Contribuendo sopratutto, come al par. VII si é accennato, a mantenere in salute gli orfani un'aria, per quanto si può, pura, sarà bene che le fabbriche destinate a ricoverarli, in alcune città massime della Lombardia, vengano fissate nei luoghi i più asciutti ed eminenti; ed allora maggiormente, che i rispettivi mestieri si stabilissero negli orfanotrofi.

Educazione morale

L'uomo é suscettibile di perfezione. Ma perché egli divenga a poco a poco migliore, é d'uopo che fino dalla puerizia, in cui comincia ad esercitarsi la riflessione, comincino pure a colrivarsi il di lui spirito, e dirigersi gli affetti del di lui cuore. In ciò consiste l'educazione morale, la quale deve contenere alcuni principi comuni ad ogni uomo di qualunque rango, condizione, o società egli sia, ed alcuni particolari e propri di determinate società, e condizioni, e circostanze di persone. Dietro tali doppi principi adunque converrà intraprendere l'educazione morale degli orfanelli.

Principi di educazione morale comuni a tutti.

Della religione e del culto.

Qualunque codice legislativo non gioverebbe al ben essere di uno Stato, se in questo non venisse fomentata, e sostenuta la Religione. Essa é il solo freno per chi nel secreto, e nelle tenebre sa violare le leggi, o non teme le pene, che a' trasgressori delle medesime si minacciano. Importa dunque moltissimo, anche per questo titolo, che i veri sentimenti di Religione si imprimano di buon'ora nell'animo dei fanciulli. E però:

I

Sarà sollecita cura de' Maestri degli orfani di ben istruirli nelle massime della Religione, facendosi carico di esercitarli per qualche tempo ogni dì, nelle ore destinate alla scuola, col Catechismo delle Normali in esse, e più dettagliatamente insegnandole loro nella istruzione dei dì festivi, i quali debbono essere principalmente consacrati al venerando oggetto della Religione medesima.

7

II

In ciascun giorno dell'anno assisteranno gli orfani, prima di recarsi al lavoro, alla messa da celebrarsi per turno dai maestri sudd., e per allontanarli dal divagamento proprio dell'età puerile si terranno occupati nella recita di alcune preci relative al Santo Sacrificio.

III

Nei dì festivi il Rettore dell'orfanotrofio celebrerà egli la messa ai fanciulli, e spiegherà loro il Vangelo dall'altare con quella facilità, e scielta di cose che siano adatte all'età puerile, e al loro stato.

IV

In tutte le principali festività dell'anno, e generalmente una volta per ciascun mese si accosteranno i figlioli ai Sacramenti della Penitenza, e della Eucarestia, quando di questa seconda siano giudicati capaci, salva a chicchessia la libertà di prevalersi di esterò confessore, che si procurerà dotato di ~~abilità~~ probità, e dottrina, e lontano dal fomentar pregiudizi e superstizioni.

V

Due volte il dì, cioé al levarsi, e prima di coricarsi a letto reciteranno gli orfani alcune brevi preci approvate, giacché da Dio convien cominciare, e in Lui finire. Ne' giorni festivi poi, per un atto di culto maggiore, prima dell'uscire al passeggio, raccolti in chiesa, dovranno con alcune orazioni pregare per la prosperità del Sovrano, che tanto li benefica.

VI

La Comunione pasquale si farà dagli orfani in corpo alla rispettiva parrocchia colla maggiore decenza possibile, ed esemplarità.

Della subordinazione

La Religione, dal cui sentimento deve essere penetrato l'uomo, gli insegna che egli ubbidir deve a chi gli presiede, e che resistendosi alle Podestà, resistesi al comando di Dio.

Nella dipendenza altronde é posta l'esistenza, il buon ordine, e la felicità di uno Stato. Inspirare adunque vuolsi ad ogni uomo la sommissione, e il rispetto a chi é vestito della superiore autorità. E perciò:

I

Sarà indispensabile obbligo dei Maestri degli Orfanotrofi, coll'uso del catechismo di Religione e di Morale, di far conoscere ai teneri loro allievi, nella scuola principalmente dei dì festivi, cosa sia Sovrano, e come egli abbia il pieno diritto di provvedere con leggi al bene dello Stato, e per conseguenza come debba ciascuno a tali leggi fedelmente, e con venerazione prestarsi.

II

I Maestri medesimi si faranno pur carico di far sentire agli allievi sudd. come dalla sola caritatevole premura, e sollecitudine del Principe sono stati eglino strappati di mano dell'inopia, e al caso, e raccolti, e alimentati, e educati in un orfanotrofio. Con tale mezzo desteranno nei fanciulli il sentimento della riconoscenza, e dell'amore verso il Sovrano istesso. Dal qual sentimento nascerà la desiderata pronta docilità alle leggi.

III

Da questa sollecitudine del Principe nel procurare agli orfani esposti alla calamità un comodo ricovero dovrassi pur derivare l'obbligo loro di non abbandonare, quando siano formati alle arti, gli Stati del Principe medesimo, al quale sono debitori della loro educazione, e di una buona esistenza.

IV

La sommissione, l'obbedienza, ed il rispetto si vogliono pure fomentare nell'animo dei fanciulli per rapporto a coloro, che destinati sono dal Principe a fare le di lui veci, e ad essere interpreti, ed esecutori delle di lui intenzioni. Nella graduale catena del comando diversi ranghi esistono tra gli anelli che la compongono, cominciando dall'anello più grande. Questi ranghi però non devono produrre che una sola differenza di esteriore ossequio in ragione della diversa dignità delle persone, per le quali la volontà del Sovrano diramasi. La subordinazione deve essere eguale verso tutti

coloro, che sono vestiti di una legittima autorità.

Delle virtù sociali primarie.

Se essenzialmente concorrono a mantenere uno Stato il presti-
gio della Religione, e la pronta docilità alle leggi; certo
é altresì che senza l'esercizio delle così dette " Virtù so-
ciali ", o la permutazione degli uffici, ogni Stato verreb-
be meno. Dunque agli orfani debbono instillarsi quelle mas-
sime, per cui sì fatto esercizio venga promosso. E per con-
seguenza:

I

Converrà sulle prime insistere nel far ben giocare la gran
molla delle umane azioni, cioé l'Amor proprio. Dipende ciò
dalla scielta degli oggetti, ai quali esso amor proprio da-
gli educatori deve determinarsi, e dirigersi.

II

Vietando la legge di Natura di violare il diritto che ha
ciascuno alla propria felicità, sarà d'uopo discendere alla
dettagliata spiegazione di questa legge medesima, nella qua-
le é collocata la somma della Giustizia.

III

Comandando la Giustizia, derivata dalla Convenzione, di os-
servare i patti, introditti generalmente per la privata e
pubblica felicità, e stabiliti da quella necessità che na-
sce dalle differenze delle umane forze fisiche, e morali, e
del clima, e del terreno, e del commercio, e degli impieghi
sarà essenziale, che i Maestri degli Orfanotrofi, ne' loro
insegnamenti, molto si trattengano su questo proposito, tra-
tandosi massime di allievi, che, destinati per la maggior
parte ad essere artefici, debbono gelosamente mantenere i
loro contratti.

IV

La beneficenza viene anch'essa, come la Giustizia, ordinata
dalla natura ad ogni uomo. Il naturale precetto di fare e
non fare agli altri ciò, che vorremmo che fatto, o non fatt
venisse a noi, impone non solo l'obbligo della Giustizia
sudd., riposta nel non far male; ma altresì quello della
beneficenza collocata nel giovare ad altrui. Dunque si debb

no stimolare di buonora i figlioli ad essere benefici, al quale oggetto servirà assai il fomentare ne' medesimi il tenero sentimento della compassione.

V

Piacendo generalmente all'uomo di trovare negli altri l'urbanità, e civiltà del tratto, dalla quale trae un argomento del rispetto che si ha per lui, e più volontieri convive in società, non potrà quindi essere che giovevole il preparare gli orfani ed accostumarli alle decenti non caricate maniere sempre in vista della loro condizione, guardandosi intanto d dal renderli troppo timidi, come dall'altra parte esser non devono sfrontati.

VI

La via degli esempi, avendo sempre maggior forza di quella d degli sterili precetti, anche negli adulti, la ha molto più nei fanciulli; cui per conseguenza sarà bene infiammare all'esercizio delle virtù sociali col racconto di luminosi ana loghi fatti tolti dalla storia sacra, o dalla profana. Tali racconti potrebbero essere, nei dì festivi, il trattenimento utile di quegli orfani, che non frequentassero la scuola del disegno nell'ora ad essa destinata; e generalmente potranno essere il trattenimento di tutti nella dichiarazione del Catechismo di morale.

Principi di educazione propri degli orfani.

La natura della società civile richiedendo che, tolta l'uguaglianza, e la dipendenza, esistano in essa vari ordini e ranghi di persone, richiede altresì, che in ragione della diversa condizione, e diverso stato degli uomini, v'abbiano alcuni doveri particolari, ai quali eglino debbono soddisfare. Da qui nasce la necessità di una particolare educazione pure, che deve essere analoga appunto allo stato, e alla condizione di ciascuno. Chiamato adunque essendo il minuto popolo dalla natia sua indigenza ai mecanici impieghi, coi quali ad essa provvedere, dovranno gli orfani, che come una più protetta parte di questo minuto popolo medesimo possono considerarsi, essere educati alla fatica, e al travaglio.

Delle arti e dei mestieri.

Dall'attuale sistema non sono destinati i fanciulli di cui si tratta all'agricoltura, dovendo chi vi attende avvezzarsi fino dalla infanzia alla vita rurale, e campestre. Dunque co verrà educarli a tutt'altre arti, e mestieri, da cui possano poi trarre il proprio sostentamento. Sopratutto però:

I

Sarà d'uopo lasciare agli orfani, compatibilmente colle circostanze loro, e con quelle degli Orfanotrofi, il libero esercizio della propria decisa inclinazione ad un'arte, o mestiere piuttosto che ad un altro. Questo é uno dei punti essenziali per la miglior riuscita dell'uomo.

II

Ritenuto ciò, che dovendosi nella scielta dei mestieri preferire quelli che sono di maggior uso, e comodo nella Lombardia; e per conseguenza di maggior profitto a chi gli esercita, pare che l'opera di falegname, di fabbroferraio, di sartore, di calzolaio, e di simili mecanici impieghi potrebbe essere la più opportuna all'intento.

III

Ritenuto ciò

L'esercizio delle manifatture a telaio non vuol essere trascurato, avendo la Lombardia due native produzioni colle quali prestare in ciò abbondante materia alla mano d'opera. Le sete, e i lini, che sono due capi della lombarda attività potrebbero impiegare utilmente i fanciulli più piccioli nelle necessarie preparazioni, ed i più provetti nel lavoro delle stoffe corrispondenti.

IV

Anche il cotone, estero prodotto, e la lana pure potriano procurare nella rispettiva filatura, e in seguito nella tessitura un mezzo sicuro di futuro sostentamento agli orfani.

V

Non abbondando nella Lombardia gli abili tessitori, come farebbe d'uopo in proporzione delle accennate di lei produzioni di seta, e lino, tornerebbe forse meglio rivolgere gli orfani, per la maggior parte almeno, all'esercizio delle cor-

rispondenti manifatture in preferenza d'ogni altra.

VI

In tal guisa verrebbe ad essere simplificato l'importante oggetto della educazione ai mestieri, perciocché sarebbe più agevole lo stabilire negli Orfanotrofi un lavoro, che in ragione de' diversi gradi, per cui si passa prima di condurlo alla perfezione, tutti quasi potrebbe impiegare i figlioli in casa.

VII

Niente di più pernicioso vi può essere, come si é d tto nelle Riflessioni già umiliate al R. Consiglio di Governo, quanto il vedere divisi, massime nella vasta città di Milano, gli orfani ad apprendervi, in molteplici botteghe, i diversi mestieri. Nessuno dei Religiosi del Pio Luogo può invigilare sulla loro condotta, e nessuno quasi degli artefici maestri gli istruisce a dovere, servendosene piuttosto per i bisogni della propria casa, che per l'oggetto della instruzione; e maltrattandoli spesso con fiere percosse. Da ciò pure adunqu viene la necessità di ridurre o entro gli Orfanotrofi, o nel circondario loro ogni sorta di mestieri, che venissero adottati. Al qual fine, parlando delle manifatture,a telaio, si é nelle Rifle sioni sudd. proposto l'opportuno mezzo a conseguire l'intento.

Della scuola Normale

Riuscendo di grandissimo vantaggio nell'esercizio delle differenti arti una determinata cultura, che principalmente comprendesse il ben leggere, e scrivere, e conteggiare, é stato saggiamente, per Reale disposizione, a ciò provveduto, anche per rapporto agli orfani. E quindi:

I

Ogni dì non festivo si terrà agli orfani per lo spazio non interrotto di due ore l'accennata scuola Normale. Quella però de' giorni festivi non caderà che sul semplice Catechismo di Religione, e di Morale.

II

Ciascuno de' Maestri non avrà più di circa cinquanta scolari, trattone il caso di malattia di alcuno dei Maestri mederi, [illegible] in cui da quelli che reste-

simi, o delle autunnali vacanze, in cui da quelli che reste-
ranno si supplirà per l'assente.

III

Anche quegli orfani, che ora, mentre si recano i più provet-
ti alle rispettive botteghe, rimangono per la loro tenera e-
tà in casa esercitandosi nel filar cotone, anch'essi una so-
la volta, come gli altri tutti, ogni dì saranno obbligati
alla scuola normale. Nello spazio di circa undici anni che
un fanciullo rimane nell'orfanotrofio ha tutto il campo, me-
diante una scuola quotidiana di due ore, ad apprendere le no
molte cose, che per instituto gli si debbono insegnare. Al-
tronde importa che il minor tempo possibile sia tolto al di
lui lavoro, dal quale propriamente deve nell'avvenire riceve
re la propria sussistenza.

IV

Nei giorni più brevi dei sei mesi additati nell'orario, re-
stando la scuola normale fissata alla sera, potranno illumi-
narsi le camere, ove essa scuola si terrà, colle lucerne co-
sì dette di Riflessione, che riusciranno di comodo, e di ri-
sparmio a un tempo medesimo. Quanto poi all'altra metà del-
l'anno, si é segnata la scuola sudd. circa il mezzo giorno,
perché i fanciulli godano nell'operoso travaglio delle ri-
spettive botteghe le ore più fresche della mattina, e le più
impiegate dagli artefici maestri. Quando però i lavori si ri
ducessero tutti entro gli orfanotrofi, si potrebbe in tal ca
so disporre forse altrimenti l'orario stesso per l'oggetto,
del quale si tratta.

V

Una parte della scuola normale relativa agli orfani i più
capaci, potrà esser quella del disegno, fissato nei dì festi
vi, il quale ha tanta influenza sulla perfezione, e buon gu-
sto delle manifetture. La scielta di quei fanciulli, che do-
vranno impararlo sarà dal Professore di esso, e del Rettore
de' rispettivi Orfanotrofi insieme, in conseguenza cioé del
le diverse arti, che si apprenderanno da' fanciulli sudd.,
della loro idoneità.

De' premi e de' castighi

Una virtuosa condotta, per quanto formi la vera felicità del l'uomo, e sia pregevole, non pertanto, se non é seguita dalle ricompense, che lusinghino il personale interesse, suole venir meno. Oltre ciò le leggi, per quanto siano ragionevoli ed utili, non hanno lunga durata, e forza contro l'abuso delle passioni, se i trasgressori non vengano uniti, e allontanarli dal violarle nell'avvenire, e se coll'esempio della punizione, gli altri non siano trattenuti dal cadere in somiglianti mancanze. Esiste adunque in qualunque ben inteso corpo la necessità dei premi, e dei castighi. E per conseguenza:

I

Gli orfani, che si distingueranno o nel rispettivo lavoro, o nella scuola normale, o nella edificante regolarità de' costumi, dovranno rimunerarsi dal Rettore dell'orfanotrofio, in vista o della propria immediate di lui scienza, o delle fedeli relazioni de' Maestri, e sopraintendenti.

II

Il premio in genere potrà essere qualche moneta, da cavarsi da una cassetta esistente presso del Rettore, nella quale si condenseranno, finché i fanciulli frequenteranno le botteghe, i guadagni, che in ragione di accordo, facessero dagli artefici maestri loro; i quali guadagni tutti dovrebbero cadere a beneficio del Luogo Pio, che gli educa. Le monete regalate di mano in mano, si rassegneranno dagli orfani rimunerati al Religioso destinato a tenere i rispettivi picciol depositi de' fanciulli, coi quali poi, sortendo questi dall'orfanotrofio, potranno farsi una scorta maggiore di arredi di domestici, e di ciò che abbia relazione co' loro bisogni. Ove però i lavori si stabilissero in casa, non sarà difficile il procurare un egual fondo per i premi, dai proventi delle manifatture in genere. Il Rettore dei rispettivi orfanotrofi intanto dovrà tener conto esatto della somma distribuita per rimunerazione di una lodevole condotta; ed il resid dovrà valutarsi in conto di assegno per le spese necessar del Luogo Pio. Generalmente parlando, non si permetterà m provveduti

che gli orfani tengano denaro appresso di sé, provveduti come sono di ogni genere di cose, perciocché il permetterlo potrebbe partorire un abuso illecito del denaro medesimo in vari oggetti.

III

I castighi devono essere proporz nati alle mancanze, e alla qualità di esse. Le sferzate, e le percosse non sono mezzi acconci a far ravvedere i fanciulli. " Io, dice Montaigne, non ho veduto dalle percosse prodursi altro effetto, che quello di rendere le anime più vili, o più maliziosamente ostinate ". A questa maniera adunque di castigare non si dovrà ricorrere al più, che riuscendo inutili tutte le altre. Dunque punizioni più proprie, ed atte all'intento potranno essere quelle, in luogo d'esempio, del sequestro in casa nelle ore di passeggio, della privazione dei trattenimenti accordati agli altri, della degradazione di anzianità, e perdita di qualche privilegio che vi fosse attaccato ecc.; e nelle mancanze maggiori, del rinserramento in una camera in luogo di carcere. La destrezza, e la prudenza del Rettore, e de' Maestri, a cui solo spetterà il poter castigare nell'uopo, saprà scegliere, e adattare all'uopo il gastigo nelle circostanze. Del resto, quando si trattasse di delitti rilevanti, a cagione d'esempio, di furto, di ferite di qualche conseguenza, di abituale lascivia ecc. il Superiore del luogo Pio farà la sua regolare istanza per quelle provvidenze pronte, che il Reale Governo giudicherà del caso.

Del Rettore e dei Maestri dei regi orfanotrofi

Per quanto sia ben intesa una legislazione, e la sistemazione di un corpo, essa sarà inutile, quando non vi abbia chi al corpo medesimo presiedendo, procuri con non intermessa vigilanza l'esec zione di ciò, che vien comandato, e d'onde nasce il buon ordine. Dipendendo adunque dalla scielta di un capo la regolare esecuzione delle leggi di qualunque corpo; quindi:

I

Dovrà la Congregazione dei Somaschi essere sollecita nel presentare per r ttori dei Regi orfanotrofi que' soggetti che

sentare per rettori dei Regi orfanotrofi que' soggetti che massime per prudenza, ed accortezza, ed insieme per dolcezza si credano i migliori, e a cui non debba riuscir nuovo l'educare i fanciulli.

II

Al rispettivo Rettore di ogni orfanotrofio sarà appoggiata la sovrintendenza generale sui Maestri, non meno che su tutti i subalterni impiegati entro del Pio Luogo, e particolarmente sui teneri allievi a lui affidati.

III

La direzione economica degli assegni, che potranno competere ai Somaschi, e agli orfani pel mantenimento degli uni e degli altri, sarà pure una delle incombenze del Rettore.

IV

Dovrà il medesimo ne' dì festivi principalmente prestarsi nella chiesa all'immediate servizio de' fanciulli, come già si è detto altrove.

V

Non lascerà di visitare frequentemente i dormitori, le scuole, il refettorio, e i luoghi di lavoro, e di ricreazione, per farvi mantenere la necessaria decenza, e disciplina.

VI

Nel caso, in cui negli Orfanotrofi più numerosi, due Maestri ad un tempo medesimo cadssero infermi, sarà egli tenuto a supplire alle loro incombenze, compatibilmente cogli altri pesi a lui addossati.

VII

Venendo ammessi nuovi orfani nel Luogo Pio, dovranno a lui presentarsi; ed egli terrà il registro del tempo della ammissione, della età, della qualità di ognuno, e dei mestieri da professarsi da ciascuno, assegnando anche ad essi quel dormitorio, che sarà corrispondente alla età loro.

VIII

Non permetterà che alcun orfano esca dal Luogo Pio ne' giorni festivi, a pranzo, o a diporto, fuorché in rarissimi casi e con parenti di conosciuta probità.

IX

IX

In mancanza del Rettore dovrà disimpegnare tutte queste incombenze il Maestro anziano; facendo però a lui il fedele rapporto di tutto quello che sarà occorso, alla prima occasione.

X

Obbligo costante dei maestri in generale sarà quello d lla quotidiana [illegible] normale, e della assistenza, per turno, al la mensa degli orfani, e della celebrazione della messa ai medesimi, pure per turno.

XI

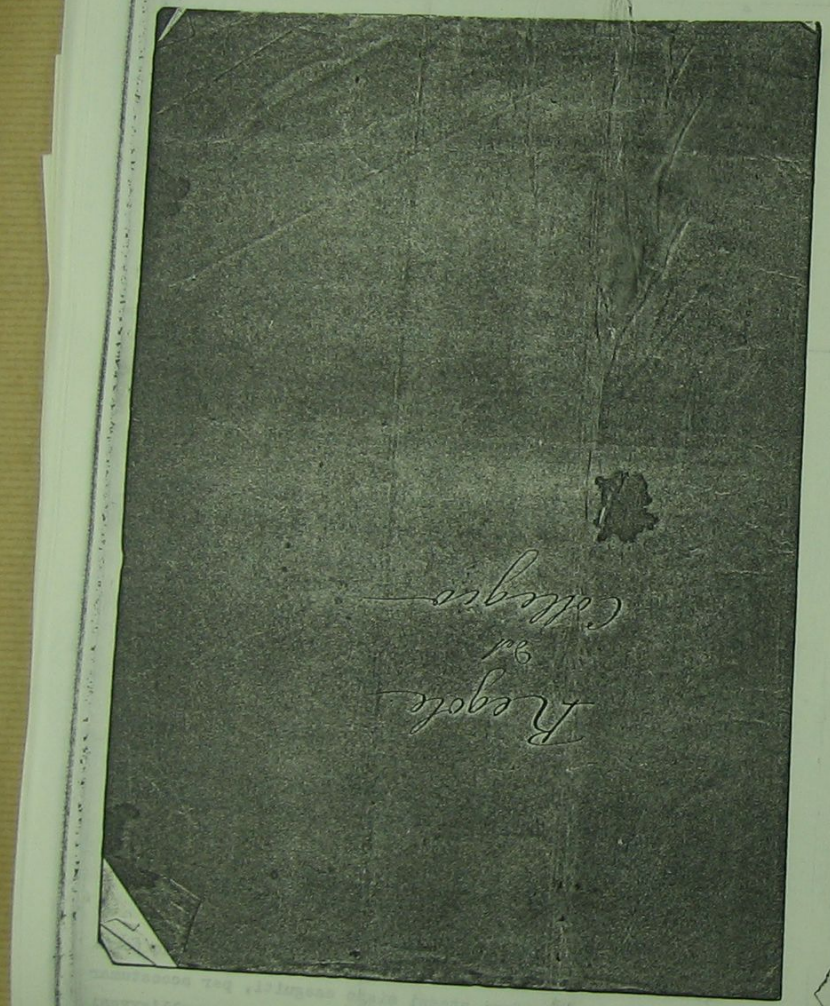
Oltre ciò dovranno i Maestri cospirare in ogni occasione all'importante oggetto della educazione dei fanciulli, anche fuori, cioé, della primaria incombenza loro, procurando di bene conoscerne il temperamento, e di secondarlo, ove sia naturalmente disposto al desiderato fine, e di destramente correggerlo, quando ad esso si ravvisi contrario.

XII

Siccome ogni uomo, quando gli si sappia comandare, ubbidisce con alacrità, e docile per fino si mostra ai soli consigli stessi, quando nodrisca stima e affezione per chi glieli porge; così dovranno studiarsi e il Rettore, e i Maestri di ben comandare, o consigliare, per essere prontamente ubbiditi, e rispettati. Questa é l'arte più difficile di chi presiede agli altri, e quindi non tutti atti sono a presiedere. Dall'avere ben conosciuti i temperamenti degli orfani, e dal l'unire accortamente la dolcezza alla gravità del contegno, e aver sempre ben presente l'oggetto, al quale eglino son destinati, potrà risultare un comando sempre accompagnato dal voluto effetto.

Dei Laici Somaschi
e de' subalterni secolari.

Quantunque i servizi più famigliari di un orfanotrofio tornino bene, che dagli orfani stessi siano eseguiti, per accostumarli anche a questo genere di subordinazione quanto all'avvenire [illegible] conveniente, che ciascun de' fanciulli,



re, e sia perciò conveniente, che ciascun de' fanciulli, che non sia soverchiamente debole, rifacciasi da sé, nell'ora della pettinatura, il proprio letto, e periodicamente concorra alla scoppatura dei dormitori, delle scuole, del refettorio, e di altri somiglianti pubblici luoghi, e finalmente disponga la mensa, e serva alla medesima, non pertanto alcune incombenze richiedono persone mature, ed assennate. Perciò:

I

Vi avranno in ogni orfanotrofio alcuni Laici Somaschi, proporzionati nel numero alla quantità dei fanciulli, tra quali verrà distribuita la soprintendenza alla guardaroba, alla cucina, alla cantina, al lavoro, e a qualunque magazzino relativo al Luogo Pio. Sopra tutto dovrà uno vegliare alla particolare cura degli infermi, come di sopra si é accennato, e tutti insieme a quella dei dormitori, dove saranno tenuti a pernottare, e stare colla possibile attenzione. Al qual effetto non lasceranno mai, che rimanga estinta la lucerna, che in ogni dormitorio deve ardere tutta la notte.

II

Se i Maestri Sacerdoti devono essere in una totale dipendenza dal Rettore, pel buon ordine, molto più lo dovranno essere i Laici Somaschi in tutto ciò, che riguarda le mentovate loro incombenze, e la religiosa condotta.

III

Non usciranno i fanciulli al passeggio, che ogni divisione di essi non sia accompagnata da un Laico Somasco, il quale dovrà farsi carico speciale della maniera composta, e decente, che dovranno nel passeggio i fanciulli stessi mantenere; riferendo al Rettore ogni mancanza su questo proposito, come su tutti gli altri riguardanti l'educazione, e la economia, ben ui avessero parte.

IV

Il solo Rettore assegnerà a ciascuno di tali subalterni il rispettivo ufficio, o impiego, i cui confini eglino non oseranno mai di oltrepassare.

V

Dovendo esistere in qualunque orfanotrofio altre incombenze, a cui i Laici Somaschi non potessero soddisfare, si as[illegible] persone [illegible] alle quali [illegible]rà,

solderanno per esse persone secolari, alle quali si potrà, a cagion d'esempio dare la custodia della porta, il servizio de' Religiosi sacerdoti alle stanze loro, quello di sartore della comunità, il basso servizio di cucina, quello di barbiere, e quello della pettinatura dei fanciulli, già di sopra assegnata a donne non giovani ed oneste; e simili altri.

PIANO DEGLI ORFANATROFI

Fu steso ~~quasi certamente e pienamente~~ integralmente da P. Lamberti, e costituisce un vero e proprio piano di educazione; quantunque dato il modo di agire dei Somaschi, vi si debbano riconoscere i suggerimenti e interventi di altri religiosi. Non è questo l'unico piano " educativo " steso dai Somaschi in questo periodo di tempo, per non dire poi di altri trattati pedagogici dei tempi precedenti. Ma è bene notare che il Lamberti qui per necessità di cose deve prestarsi al servizio della Lombardia austriaca e perciò deve avere prima di tutto di mira la situazione locale; ma egli proveniva da varie esperienze acquisite come maestro e rettore in Istituti della Lombardia del Piemonte e del Napoletano e fu a contatto in campo educativo con diverse categorie di persone; convittori , orfani chierici. Ed era anche professore di filosofia. Questa ultima qualifica lo induce a redigere un piano in una forma scientifica, e ai dettami di ordine pratico egli fa procedere considerazioni di ordine filosofico e psicologico da cui devono dipendere e ricevano giustificazioni i dettami pratici. Primo scopo di ogni piano di educazione è quello di prepare il buon cittadino alla patria e utili membri allo stato. Gli uomini devono conformarsi alle leggi proprie dell'umanità che innate precedono le leggi scritte. Perciò nel redigere un piano di educazione bisogna tener presente prima leggi sociali poi le costituzioni particolari dei singoli Stati.

L'educazione si divide in due parti: fisica e moral
L'educazione fisica ha per oggetto il mantenimento
della salute - l'educazione morale consiste nell'i
re la mente e formare il cuore. La educazione del c
re é parte principale dell'educazione morale; quind
educazione del cuore e istruzione della mente devon
andare congiunte.

Educazione fisica:

Vitto.

Cura della salute. Prima che gli alunni entrino in istituto bisogna investigare se hanno avuto il vaiolo, perché altrimenti il superiore dovrà " farne seguire al più presto la innoculazione ".

Con suggerimento preso da Locke, si vuole che il sonno, voluto dalla natura come un toccasana, soprat tutto p r l'età più tenera, sia favorito, erciò l'o orario dovrà tener conto di quest esigenza.

Dall'esperienza derivata al Lamberti dall'essere vi suto per molti anni a contatto di giovani di diverse categorie sociali, proviene la raccomandazione di favorire gli esercizi fisici, per saziare il desiderio o bisogno dei giovani di muoversi; perciò la ricreazione dovrà essere sempre di movimento, secondo le norme di S. Carlo.

Si ha un impegno per la ginnastica: si cita l'esempio di un orfanotrofio del Piemonte, forse quello di Vercelli, dove nelle feste si intrattengono i ragazzi in esercizi paramilitari, facendoli marciare. Non reprimere mai quella vivacità propria dei loro anni, lasciarli sfogare, perché questa é una esigenza della loro natura.

Aria pulita: collocare alcuni ventiàatori nelle camerate e nei luoghi in cui gli orfani devono stare per parecchio tempo. Non avvezzare gli orfani al caldo eccessivo; le studfe sono il mezzo migliore per il riscaldamento. Le vesti non devono essere né troppo pesanti né troppo strette. I capelli siano corti per poterli più facilmente pettinare e lavare la testa. I luoghi comuni (gabinetti) lontani siano dai luoghi di studio e di lavoro.

Gli orfanelli ammalati siano visitati ogni giorno, vi sia un Padre in caricato alla sua assistenza; si seguano le prescrizioni del medico.

L'orfanotrofio dovrebbe essere costruito in luogo asciu-

to ed eminante.

Educazione morale.

Fin dalla più tenera età il fanciullo va guidato, ed in questo consiste l'educazione morale. Ci sono dei principi comuni a tutti gli uomini, e altri derivati da situazioni morali e ambientali.

Prima di tutto l'educazione religiosa e istruzione cristiana, ch e si dovrà fare con il Catechismo per le scuole normali di P. Soave. Questi produce in italiano le parti della messa per fare partecipare i ragazzi e metterli in grado di capire quello che in latino non capiscono. L'educatore mira a prevenire la mancanza prima che la si commetta; perciò gli assistenti per impedire il loro " divagamento " li terranno occupati nella recita di alcune preghiere relative al S. Sacrificio, come si trovano sul libretto.

Anche nella istruzione religiosa, il celebrante che spiegherà il Vangelo durante la messa dovrà scegliere gli argomenti adatti all'età puerile e al loro stato , e spiegarli " con facilità ".

Superando certe remore che erano imposte dal diritto canonico e dalla consuetudine, si lascerà ai ragazzi la massima libertà di confessarsi da chi vogliono, anche fuori dell'istituto, senza peritarsi " di fomentar pregiudizi e superstizioni ". Rimane però sempre l'obbligo, sancito ancora da Maria Teresa e da Giuseppe II, di ricevere la Comunione pasquale dalle mani del parroco.

Due volte al giorno gli orfani dovranno recitare " brevi preghiere ", giacché devono convincersi"che da Dio si deve cominciare e in Lui finire ". Qui si ha l'eco dell'inno a Giove di Cleante storco, citato anche da S. Paolo nella lettera a Titoti vescovo di Creta.

La subordinazione (= ubbidienza)

Chi oppone resistenza alla autorità costituita resiste a Dio. Nella subordinazione é posta l'autorità del-

lo Stato (asolutismo); perciò obbedienza a chi é rivestito di maggiore autorità. - Con l'uso del catechismo l'educatore deve far conoscere chi é il sovrano.
Il tono risente delle lezioni di P. Lambertenghi professore di filosofia morale nell'Università di Pavia (ASPSG.: ms. 11-72)

principio di diritto naturale: si dimostra che per voce di natura sentiamò l'imperativo dell'ordine. - Per riconoscebza verso il Principe che provvede alla loro istruzione, gli orfani devono sentirsi obbligati ad esercitare l'arte dentro il territorio dello Stato. - Il Principe é visto come autorità al di sopra della autorità parentale.
Virtu sociali.
" Il prestigio della religione, e la docilità alle leggi " assicurano la stabilità dello Stato; a questo tende l'instillare nell'animo dei giovani alcune massime di virtù sociali:
Amor proprio: cioé rispetto verso di sé; ciascuno ha diritto alla propria felicità (principio illuministico), che si consegue con l'osservanza della Giustizia
Giustizia: osservare i patti, non ingannaro e non lasciarsi ingannare " trattandosi massime di allievi che

destinati per la maggior parte ad essere artefici debbono gelosamente mantenere i loro contratti ".
Sentimento della compassione: anche questo é ordinato dalla natura, " stimolare i giovani ad essere benefici
Urbanità e civiltà nel trattare, non timidezza né sfrontatezza.
Il tutto deve essere spiegato mediante esempi tolti dalla storia sacra e profana, che possono essere inseriti " nella dichiarazione del catechismo di morale ".
Principi di educazione propri degli orfani:
Non tutti gli uomini sono uguali nella società, e da qui procede la differenza dei doveri.

te ad altre classi privilegiate, affinché rendendosi

indipendenenti e sufficienti col proprio lavoro, non trafsormino la indigenza in sudditanza agli altri capricci.
La scelta del mestiere dia libera: é un punto necessario per assicurare la buona riuscita. Preferire i mestieri di maggiore uso e comodo in Lombardia: calzolaio, fabbroferrario, sarto e simili, telai per lavorare la seta e il lino, e anche cotone e lino. In Lombardia ma,cano abili tessitori; si potrebbero indirizzare gli orfano a questa arte, perché é un lavoro in

cui si possono impegnare sia i piccoli che i grandi, salendo di grado in grado.
Ottimo consiglio sarebbe quello di non mandare gli orfani come apprendisti fuori, perché gli artigiani molte volte se ne servono come garzoni, e li maltrattano.
Scuola normale:
Il mestiere si esercita meglio quando si possiede una istruzione di base. La scuole si deve esercitare tutti i giorni almeno per lo spazio di due ore. Nei giorni festivi si terranno lezioni di catechismo e di morale. Ogni maestro non deve avere sotto di sé, normalmente, più di 50 alunni. Anche i più piccoli che non vanno a bottega devono frequentare ogni giorno la scuola normale. Nell'orfanotrofio l'alunno ha la pos-

sibilità di frequentare per 11 anni continui, e quindi di avere una buona istruzione, distribuendo l'orario in modo che sia tolto il minor tempo possibile al lavoro, che é la principale fonte di sistentamento. In ogni orfanotrofio deve essere organizzata la scuola di disegno, a cui dovranno attendere gli orfani più capaci, che saranno scelti concordemente dal rettore e dal maestro di disegno.

" Chiamato adunque essendo il minuto popolo dalla natia sua indigenza ai meccanici impieghi, coi quali ad

essa provvedere, dovranno gli orfani che come una più protetta parte di questo minuto popolo medesimo considerarsi, essere educati alla fatica e al travaglio ". Si ha qui un intento di sollevare il " minuto popolo " dalla indigenza, non una voglia di declassarlo di fron-

Premi e castighi:

La vera felicità dell'uomo consiste nella sua virtuosa condotta. L'uomo ha bisogno di essere eccitato o mortificato secondo i casi. Cita Montagne: " Io non veduto dalle percosse prodursi altro effetto, che quello di rendere le anime più vili, o più maliziosamente ostinate ": le punizioni corporali producono l'effetto opposto. I soggetti Somaschi da destinarsi alla educazione degli orfani siano uomini di prudenza, ma anche " di sperimentata dolcezza ". Il Rettore dovrà visitare i luoghi di lavoro. I Padri assistano gli orfani in refettorio. I maestri devono impegnarsi tutto il giorno nell'assistenza agli orfani. Il maestro deve riscuotere la stima degli alunni per poter intervenire efficacemente nella correzioni: " bene comandare, e consigliare per essere prontamente obbediti e rispettati. Questa é l'arte più difficile di chi presiede agli altri ". Ma prima di ogni loro intervento, i maestri " vdevono bene conoscere il temperamento degli alunni "; perché non tutti sono fatti o devono essere fatti in serie.